

credo sia già stato riammesso; ma vorrei che questa specie di amnistia fosse estesa anche a tutti gli altri, tanto più che, in occasione dell'ultima amnistia, da parte dei ferrovieri si è avuta una disillusione, che certamente è stata sincera, perchè l'amnistia si è riferita unicamente e semplicemente alle violazioni del codice penale, ma non alle questioni amministrative e quindi alla riammissione in servizio.

Certamente un paese non si può lasciare influenzare dagli esempi degli altri paesi, perchè ogni paese deve tener conto delle condizioni proprie; ma in certe questioni di indole morale, gli esempi degli altri paesi hanno esercitato sempre una grande influenza sugli altri; e indubbiamente l'azione esercitata dal Ministero francese per la riammissione in servizio di tutti i ferrovieri francesi che erano stati accusati ed erano probabilmente rei (e debbo essere molto prudente nell'accennare a questo fatto) di manifestazioni molto più gravi di quelle fatte dai ferrovieri italiani, perchè i ferrovieri italiani hanno deliberato l'ostruzionismo e lo sciopero, ma il sabotaggio non l'hanno messo in atto, l'azione, dico, del Ministero francese ha impressionato seriamente l'opinione pubblica italiana.

Ed è perciò che, tenendo conto di questa impressione, faccio voti caldissimi che si chiuda questo periodo che ormai è passato; e a questo voto m'induce anche l'attitudine conservata dai nostri ferrovieri, perchè tutte le minacce malvagie, che l'onorevole Sacchi ha ricordato e che si sono fatte contro la Direzione generale, sono apparse come tentativi di singoli individui, ma non come manifestazione della collettività.

LUZZATTI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI. (*Segni di attenzione*). Il pretesto di parlare starebbe nel fatto personale, ma la cortesia con la quale l'onorevole Colajanni ha svolta la sua interrogazione mi toglie il diritto di richiamarmi ad esso; perciò faccio appello all'equità della Camera perchè mi consenta di fare alcune dichiarazioni..

PRESIDENTE. Non c'è dubbio; la responsabilità del Governo, che ella ha avuta fino a ieri, porta a questa conseguenza naturale.

LUZZATTI. Nell'anno in cui tenni il governo dello Stato ho dovuto occuparmi e preoccuparmi continuamente del problema ferroviario e, come è mia abitudine,

ho ricevuto Commissioni di ferrovieri e dei loro patrocinatori, ho conferito, come era mio dovere, con i deputati su questa delicatissima questione.

Con i ferrovieri poi è antica la mia consuetudine sino da quando li aiutai nell'ordinamento di alcune loro società cooperative di consumo, e presi in questa Camera, insieme a parecchi colleghi di quella parte (*Indica l'estrema sinistra*) l'iniziativa della legge per la costruzione delle loro case. Ho continuato al Governo, una conversazione, che non avevo interrotta mai.

Nessun impegno ho preso, nè potevo prendere, perchè, o si trattava di questioni tecniche, nelle quali mi sarebbe mancata la competenza, e la Camera me ne farà subito ragione quando le dirò brevemente di quali questioni tecniche si trattava; ovvero si trattava di argomenti finanziari e di ordinamento amministrativo delle ferrovie, e io dovevo riferirne particolarmente ai ministri responsabili, con i quali ho sempre proceduto d'accordo in queste, come nelle altre materie.

I ferrovieri di diversi colori e i loro patrocinatori mi intrattenero su alcuni punti, i quali si riferiscono più al regolamento che alla legge.

Uno riguarda i dormitori, l'altro la rappresentanza del personale nei consigli di disciplina; il terzo (e qui parlo di una questione essenziale) quello dei turni; il quarto la riammissione dei ferrovieri licenziati per le note cagioni.

Intorno ai dormitori non poteva sorgere alcun dubbio. Un Governo civile, quando gli venivano denunziati quei guai, doveva provvedere e il direttore generale delle ferrovie dello Stato, a cui mi è grato qui, in Camera, porgere vivi ringraziamenti per la sua sollecitudine in questo come in altri temi, fu il primo a segnalarci siffatti guai. Il ministro dei lavori pubblici e il ministro dell'interno non badarono alla questione della spesa, che non era lieve, contribuendo a tramutare quei centri di infezione in dormitori sani e igienici. (*Approvazioni*).

L'opera salutare è bene avviata, e io spero che tra breve il ministro dei lavori pubblici potrà dirci che è giunta a compimento felice.

La questione della rappresentanza del personale nei Consigli, e specialmente nei Consigli di disciplina, ha ancor oggi, come aveva, quando parlai con i ferrovieri, tutte le mie simpatie.